

Impegnamoci  
nella comunità  
Uniamo i continenti  
  
Ray Klinginsmith  
Presidente R.I. 2010-11

# ROTARY 2050



ALLEGATO A ROTARY N. 10 / 2010 - REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI MILANO N. 89 DELL'8/3/1986 - DIRETTORE RESPONSABILE: ROBERTO SCAMBELLURI  
DIRETTORE EDITORIALE: ANDREA PERNICE - COORDINAMENTO EDITORIALE: MARINO CASELLA - E-MAIL RIVISTA@ROTARY2050.ORG  
UNA PUBBLICAZIONE PER I ROTARIANI DEL DISTRETTO 2050 - PERNICE EDITORI VIA VERDI 1 - 24121 BERGAMO - STAMPA: TCP - VIA VIGENTINA, 29/B - 27100 PAVIA

## I CLUB SONO LA LINFA VITALE DEL ROTARY, QUINDI DEVONO CRESCERE ED ESSERE INCISIVI

PIACENZA – Al Congresso Internazionale del Rotary effettuati a Montreal, il presidente Internazionale eletto **Ray Klinginsmith** ha affermato che «il modo in cui il Rotary potrà rimanere vibrante e rilevante nel prossimo secolo è quello di aiutare i Club a diventare più grandi, migliori e incisivi (bigger, better, bolder)».

I Club – dice Klinginsmith – sono la linfa e la vita del Rotary. Fermi i valori fondanti, il Rotary deve per forza adattarsi alle esperienze del tempo con Club attivi, moderni, aperti e non chiusi su se stessi. La vita del Club e nel Club va vissuta con piacere, con amicizia; se le serate, come è già stato scritto, non sono interessanti e se i presidenti e i dirigenti non stimolano e non coinvolgono alla partecipazione, il Club fallisce i suoi intenti. Nessuno è il detentore del Club e tutti i soci ne sono responsabili. Il Club e i suoi soci con esperienza rotariana hanno il compito di insegnare e aiutare nell'inserimento i soci giovani che rappresentano il futuro e la vita del Club stesso. Si dice spesso che i giovani sono il nostro futuro, ma va parallelamente affermato anche il concetto di affiancamento dei giovani, evitando conflitti generazionali e portando gli stessi a condividere i valori importanti che il Rotary esprime. Se il detto dannunziano "sicut rotarum dentes, dentes et accipientes" funziona ancora e si muovono assieme le due componenti del dare e del ricevere, si dovrebbe instaurare quella sinergia tra il socio anziano e quello giovane nel rispetto dei valori del Rotary e nelle aspettative dei giovani soci stessi. Manteniamo perciò il pensiero nel passato ma con lo sguardo nel futuro, ossia i giovani soci e socie. Inoltre non sono più accettabili remore nell'inserimento delle donne nei Club. E' pertanto auspicabile che l'attuale percentuale del 7 per cento circa di donne nel Distretto 2050, possa almeno raddoppiare al più presto.

Due pensieri, infine, sul reclutamento di nuovi soci. Il Rotary, si sa, è un'associazione che riunisce e ricerca in particolare leaders nei propri settori professionali. I Club e i loro soci presentatori devono sapere chi è adatto a entrare nel Club e chi merita di entrare nel Club stesso. Anche in questo caso senza esagerazioni negative nelle scelte delle professioni, ricordiamo sempre le professioni dei quattro fondatori del Rotary. Certamente se le scelte si rivelano sbagliate sarà un danno per il Club.

Ritorniamo più approfonditamente con altre note su questi e altri temi riguardanti l'effettivo e l'espansione e con dettagli e dati statistici.

**Giuseppe Scarpitta**

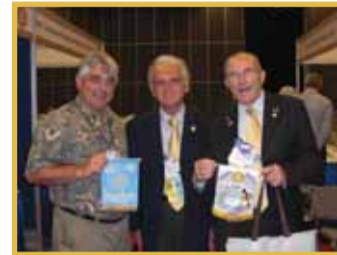
COMMISSIONE EFFETTIVO ED ESPANSIONE



PAG. 3 - **ELIO CERINI**  
DAL R.I. A CASTIGLIONE



PAG. 5 - **NASCONO AL ROTARY**  
LE LINEE-GUIDA ANTIFRANE



PAG. 8 - **FOLTA PRESENZA DEL 2050**  
ALLA CONVENTION DI MONTREAL

In questo numero

- I Club del Bresciano celebrano i 10 anni di impegno per l'ospedale di Mapuordit
- Swing & Blues per il cuore di Lodi
- Guide enogastronomiche sott'esame degli esperti



## LA LETTERA MENSILE DEL GOVERNATORE

### DOBBIAMO FAR SENTIRE L'ORGOGGIO DI APPARTENENZA AL ROTARY

**C**ari Amici Rotariani, la tradizione rotariana vuole che il mese di ottobre sia dedicato all'azione professionale; ormai siamo abituati a questi schemi, anche se non è sempre facile separare o distinguere le cinque vie d'azione. Nel caso dell'azione professionale poi è quasi impossibile. Infatti per le sue peculiarità la ritroviamo in tutte le altre quattro vie di azione. L'azione professionale viene indicata come «lo strumento attraverso il quale il Rotary promuove e incoraggia l'applicazione dell'ideale del servire nell'esercizio quotidiano di ogni professione, attraverso l'accettazione e applicazione dei più elevati principi etici, il riconoscimento del valore intrinseco di tutte le occupazioni e la disponibilità a mettere le proprie capacità professionali al servizio della collettività».

**Più che a una azione** verrebbe di pensare alla vera essenza del Rotary, alla sua più intima caratteristica che distingue il rotariano nel vasto mondo del volontariato. Essere ispirato dai più alti principi etici è una aspirazione dell'uomo che trova origine dalla propria natura, dall'educazione che ha ricevuto e dalla cultura dell'ambiente in cui è cresciuto. Il Rotary non ci trasmette questi valori, li prende. La nota prova delle quattro domande vuole semplicemente essere un invito a riflettere, ogni tanto, sulla coerenza dei nostri com-

portamenti quotidiani. L'azione professionale è una responsabilità non solo dei Club ma anche dei singoli soci – ci viene ricordato dal Manuale di Procedura. E puntuale il nostro Presidente Klinginsmith ci parla della centralità del Club rispetto al sistema Rotary e ci parla anche della nostra diversità. Infatti nella visione di un Rotary "costruttore" della propria comunità, l'azione rotariana deve lasciare il segno, un piccolo o grande mattone che contribuisca a rafforzare e a migliorare la comunità stessa.

**L'azione rotariana quindi** si stacca in modo deciso da due concetti che spesso vengono confusi e male interpretati: la pura azione e la beneficenza, entrambi lodevoli e spesso ispirati da sinceri sentimenti umanitari, ma se finì a sé stessi e non accompagnati da una visione più ampia, rischiano di dimostrarsi sterili. Spesso situazioni di emergenza ci spingono a considerare interventi ed azioni immediate. Spesso ci rendiamo conto di non esserne capaci. Ma noi dobbiamo fare quello che sappiamo fare meglio di tutti, ci ammonisce il Presidente Klinginsmith: costruire le comunità.

**Il nostro Distretto** – me ne sto rendendo conto a mano a mano che proseguo con le mie visite ai Club – non ha bisogno di essere spinto, stimolato o indirizzato nella direzione giusta perché ha ben compreso qual è il ruolo e la funzione del Rotary. Al Governatore resta quindi il compito di provocare

qualche momento di riflessione, almeno questo è quello che mi auguro. Infatti un richiamo all'azione professionale può essere l'occasione per dedicare un po' del nostro tempo a ripassare la lezione, perché il tempo e la routine non faccia sì che "tutto sia dato per scontato".

Nello sforzo di rendere i nostri Club sempre più adatti al ruolo che loro compete suggerirei di considerare, oltre alle ormai note tre "B", anche una "O": orgoglio di far parte del Rotary. Credo che questa sia la sua vera forza.

Un sincero e affettuoso abbraccio.

**DG Mario Gelmetti**

### IL 20 OTTOBRE SI TIENE L'ASSEMBLEA ANNUALE DEGLI AMICI DEL CAM

MILANO – Come ogni anno, con l'inizio dell'autunno arriva la tradizionale assemblea dell'Associazione Amici del Cam (Centro ausiliario per i problemi minorili), che si avvale del supporto costante dei Club Rotary, Rotaract e Inner Wheel per aiutare i giovani in difficoltà. L'incontro si terrà a Milano, mercoledì 20 ottobre (ore 18), nella Sala della Assemblea della Banca Intesa San Paolo in piazza Belgioioso 1.

Come sottolinea l'instancabile e preziosa segretaria del Cam, Rita Pizzagalli, all'Assemblea è particolarmente gradita (oltre che importante) la presenza nutrita di tutti i soci e le socie dei Club.

## LO SGUARDO DEL VALLE SABBIA ALL'AFRICA

SABBIO CHIESE – «Ma cosa sono venuto a fare in Valle Sabbia?». E' con queste parole che il Governatore **Mario Gelmetti** si è rivolto ai soci del Rotary Valle Sabbia. Nella sala consiliare del Comune di Sabbio Chiese, che vanta pareti di cristallo per simboleggiare il desiderio di trasparenza, sono intervenuti il sindaco **Rinaldo Bollani**, che ha sottolineato il valore del Rotary per la crescita della comunità locale tanto più in realtà piccole come quelle della Valle; **Valerio Prignacchi** già assessore provinciale e presidente della Metropolitana di Brescia che ha comunicato l'impegno del Comitato per l'Expo di Milano a inserire il Progetto Polioplus fra quelli da promuovere e finanziare con l'evento. Di seguito, poi, gli interventi dei rappresentanti di alcune delle associazioni con le quali il club ha collaborato nei mesi scorsi: **Rolando Caini** che ha riferito

l'avvio delle attività presso la casa alloggio di Idro voluta dai genitori dei ragazzi disabili; **Paolo Mazzacani** che ha offerto l'opuscolo realizzato per presentare i corsi di sci programmati sulle nevi del Gaver per ragazzi in sedia a rotelle; **Paola Betta** rappresentante della più piccola delle associazioni nate in Valle, ad Agnosine, per aiutare una giovane mamma rimasta vedova con due bambine gravemente disabili. Il presidente del RC Valle Sabbia, **Pierdomenico Dall'Era**, ha ricordato poi l'impegno dei prossimi mesi a favore della casa di riposo di Vestone e a favore della Casa della Cri di Salò



che accoglierà 15 bambini orfani di Haiti. Al termine degli interventi la consegna a **Padre Oscar Thera**, cancelliere della Diocesi di San nel Mali, della borsa di studio giunta al terzo anno, per un giovane che frequenta l'Università Cattolica dell'Africa Occidentale e che diventerà un insegnante. Il Governatore Gelmetti, compiaciuto, ha elogiato il club per il legame costruito sul territorio, per l'immagine positiva che il Rotary ha acquisito tra la popolazione della Valle ma con lo sguardo anche a necessità lontane, come ha testimoniato l'intervento di Padre Oscar. E tutto ciò rientra appieno nel tema dell'anno 2010-11: «Impegnamoci nelle comunità, uniamo i continenti». Durante la cena alla "Casa Marietta" di Pavone, il Governatore ha salutato l'ingresso di un nuovo socio nel club: **Alessandro Leali**, imprenditore siderurgico di 32 anni.



# I CLUB BRESCIANI CELEBRANO ORGOGGIOSI I 10 ANNI DI INTERVENTI ALL'OSPEDALE DI MAPUORDIT

**B**rescia – In occasione della visita in primavera al Rc Brescia (presidente 2009-2010 **Gianni Trerotola**) dell'allora Governatore **Carlogiorgio Pedercini** e di **Monsignor Cesare Mazzolari**, Vescovo di Rumbek, sono state riassunte le tappe più significative del service che il club ha perseguito in circa dieci anni di impegno costante, ottenendo risultati positivi che spingono i rotariani bresciani a continuare la strada intrapresa. La molla che mi ha spinto a proporre questo service è stata la conoscenza del tutto occasionale del messaggio lanciato da Monsignor Mazzolari nell'anno 2000, «Il silenzio che uccide»; un appello a tutti gli uomini di buona volontà del mondo occidentale che ignoravano la guerra in atto da vent'anni da parte del Sud Sudan integralista islamico contro il Sud Sudan animista e in parte cristiano. L'allora presidente del Club Fenu ha immediatamente risposto all'appello ed è iniziata la raccolta fondi. Il Club iniziò anche una raccolta volontaria tra i soci: la cifra raccolta fu raddoppiata dal Club stesso, mentre generosa fu la partecipazione degli allora dodici Club bresciani tra i quali si era distinto l'allora neonato Rc Manerbio, che in occasione di una simpatica asta improvvisata fra i soci raccolse una cifra notevole mise all'asta anche la maglietta di Baggio. Il socio Cartapani mise a disposizione notevoli quantitativi di caffè, a prezzo di costo che poi è stato rivenduto realizzando notevoli guadagni. E' stato essenziale per l'iniziativa il lascito di 50 milioni di vecchie lire da parte del past-president **Gianni Franchi**, insigne figura di rotariano. Per tale motivo si è ritenuto opportuno, d'accordo con Monsignor Mazzolari, intitolare un'ala del nuovo ospedale di Mapuordit proprio a Gianni Franchi.

Una lastra di bronzo ricorda, nel cuore dell'Africa, l'iniziativa bresciana riportando, oltre alla fotografia del nostro benefattore, il nome di tutti i Rotary clubs e degli Inner Wheel che hanno contribuito in modo determinante alla riuscita del service. Ci sono state anche importanti offerte da parte di soci e amici, ma anche offerte di particolare significato come ad esempio i nipotini del socio Panina che rinunciarono ai regali natalizi a favore dei bambini di Mapuordit, mentre una cara amica, insegnante in pensione, offrì un anno di lezioni private che non aveva mai dato prima di allora. Da ricordare fu anche il contributo dei soci Astori e Guizzi. Di **Giulio Guizzi** va ricordata la cosiddetta "asta muta" con la vendita di una copia del quadro del Velasquez "Papa Innocenzo X". Ma ci sono stati anche i contributi dell'Inner Wheel Brescia che, iniziati dalla signora Rotondo con



L'ala dell'ospedale di Mapuordit intitolata a Gianni Franchi

l'organizzazione di una gara di golf, ebbero grande rilevanza con la presidenza della signora Bertoli, grazie all'organizzazione di una seconda gara di golf seguita da una cena di gala a Villa Baiana. Particolarmente significativa, poi, l'azione del socio Panina che è riuscito ad ottenere la collaborazione della Rotary Foundation di 15 mila dollari. Importante il contributo dell'allora Banca San Paolo stimolato dai soci Silvioli e Guizzi, mentre non si può dimenticare il container allestito dalle signore rotariane e degli Inner Wheel bresciani contenente materiale medico, scolastico e vestiario a sollievo di quelle popolazioni. Determinante per la funzionalità dell'ospedale di Mapuordit, oltre la fornitura di costose apparecchiature (pannelli solari, aspiratori, ecografi, cardiocitografo, ecc.), è stata la ristrutturazione del reparto pediatrico con culle per prematuri ad opera dell'Inner Wheel Brescia, presieduto dalla signora Maiolini, coadiuvata dalla segretaria signora Passamani, che hanno organizzato una cena nel salone Vanvitelliano di Palazzo Loggia, gentilmente concesso dall'amministrazione comunale, a cui hanno partecipato le mag-

giori autorità cittadine e rotariane, allietata da musiche Dinka. Sicuramente la presidenza che molto si è impegnata a favore di questo progetto è stata quella di **Giuliano Cozzaglio** allora presidente in carica. E' giusto ricordare che tutti i presidenti di questi ultimi anni, Fenu, Magnani, Bonometti, Gilbertoni, Pasotti, Chirone e Lanzani, hanno sempre elargito ogni anno un consistente contributo per la funzionalità del dispensario dell'ospedale che fornisce le indispensabili medicine ai molti malati di malaria, lebbra tubercolosi, ancora fortemente presenti in questa zona d'Africa. Significativa è stata anche la vendita di moltissimi biglietti di auguri natalizi grazie all'instancabile atti-

vità di Gianni Silvioli, Marini, Cereda, Guizzi e Claudani.

Durante questi anni molte sono state le donazioni di singoli rotariani ed amici. Non si può tralasciare la simpatica iniziativa del socio Lorenzotti con la vendita di golose uova pasquali. Importante per la documentazione del service è stata la pubblicazione, tre anni or sono, di un libretto ad opera di Panina e del sottoscritto che è stata diffusa in ambito distrettuale e illustrata in occasione dei congressi rotariani di questi ultimi anni. La pubblicazione è stata resa possibile anche dalla preziosa collaborazione della dottoressa Brunelli, già presidente della Medicus Mundi e insignita della Paul Harris, che si è recata, su iniziativa del Club nella diocesi di Rumbek riportando una ricca documentazione fotografica sul "nostro" ospedale. Nell'anno in corso il consiglio e il presidente Trerotola hanno elargito, seguendo la tradizione, un contributo per la continuità del funzionamento del dispensario ospedaliero. Particolarmente significativa e inaspettata è stata la personale iniziativa di **Dino Facci**, che ha organizzato una gara di golf tra soci rotariani e

soci Lions e ha così raccolto una somma importante. Poiché Monsignor Mazzolari ha espresso più volte la volontà di migliorare la difficile situazione delle scuole all'interno della diocesi, Dino Facci ha devoluto, a questo scopo, la somma raccolta attraverso l'associazione "Caesar". Anche **Carlo Rosani**, che è recentemente mancato, ha voluto ricordare l'ospedale di Mapuordit con una partecipazione personale.

Il Rotary club Brescia è dunque riuscito a realizzare negli ultimi dieci anni un service economicamente impegnativo che ha raggiunto la somma parecchie migliaia di euro e che soprattutto continua nel tempo, oltre agli altri importanti service annuali.

**Gian Franco Callegari**  
Past President  
Rotary Club Brescia

## IL CASALMAGGIORE OGLIO PO RILANCI IL PROGETTO "EXCLUDOS"



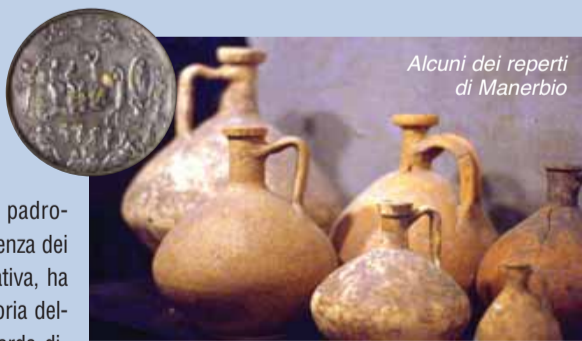
CASALMAGGIORE – Dal Rc Casalmaggiore Oglio Po (presidente **Claudio Rivieri**) arriva un invito a tutti i rotariani del Distretto 2050 a riconsiderare il progetto Excludos, che si finanzia con i libri di ricette locali. Ci si aspetta, infatti, che i rotariani tornino ad apprezzare l'iniziativa, nata sotto il "governatorato" di **Oscar Vaghi**, e contribuiscano, con rinnovato entusiasmo, alla raccolta di fondi grazie appunto alla diffusione dei bellissimi volumi con le ricette che i Club del Distretto 2050 hanno suggerito accanto ai vini più appropriati da abbinare. Quale occasione migliore per rotariani e non, rendere partecipi amici e conoscenti del progetto Excludos e, nello stesso tempo, gratificarli con un regalo "utile" da destinare ad amici o familiari. Ovviamente, per le necessità operative, ci si augura che il gesto di generosità rotariana non sia comunque unitariamente inferiore a 25 euro. I libri possono essere richiesti tramite il Rotary Club Casalmaggiore Oglio Po: il ritiro si può fare contattando il presidente o il segretario del club. I rotariani hanno sicuramente compreso l'importanza di questo service. Per sostenerlo, basta poco: a volte è sufficiente dirottare l'onere per l'acquisto dei consueti regali in un contributo al progetto Excludos per avere questi bei volumi da regalare. Conoscendone la finalità, il regalo sarà più accetto e apprezzato sia da chi lo dona che da chi lo riceve.

## LA STORIA DI MONTICHIARI ATTRAVERSO L'ARCHEOLOGIA

**MONTICHIARI** – Ha suscitato grande interesse al Rc Brescia Sud Est Montichiari l'argomento presentato in modo esemplare dal dottor Bettinazzi, ospite in una serata di fine primavera.

Il giovane archeologo, con estrema padronanza della materia, profonda conoscenza dei dettagli e notevole capacità comunicativa, ha regalato ai rotariani uno scorcio di storia dell'archeologia, quello scorcio che riguarda direttamente il territorio bresciano. Bettinazzi ha scelto come fulcro di partenza Remedello, suo paese d'origine e luogo di fondamentale importanza a livello di ritrovamenti archeologici.

Attraverso la proiezione di immagini e diapositive, ha permesso di ammirare quanti "tesori" nascondeva (e nasconde!) il territorio della bassa bresciana: suppellettili, monete, necropoli, ceramiche, strumenti di guerra, vasellame. La maggior parte dei ritrovamenti mostrati riguardava in



Alcuni dei reperti di Manerbio

particolare il popolo dei Longobardi, protagonista di importanti intrecci storici.

Sui Longobardi, prima dell'arrivo in Italia, sappiamo molto poco: era un popolo senza scrittura e le nostre informazioni dipendono quasi esclusivamente dai corredi trovati nelle tombe. Erano una popolazione guerriera che si era temprata nelle regioni danubiane in decenni di lotte per la sopravvivenza contro altre popolazioni

barbare. Importante fu anche il ruolo delle abbazie e del Papato. Tutte queste realtà sono venute alla luce attraverso gli scavi presso Remedello, Leno, Manerbio, Gambara e molti altri paesi citati dal relatore. Il tema ha talmente interessato e incuriosito la platea che sono state poste al dottor Bettinazzi numerose domande di approfondimento, a cui ha saputo rispondere in maniera completa ed esauriente.

**Daniela Piovani**

# ELIO CERINI DAI VERTICI DEL R.I. A CASTIGLIONE PER RILANCIARE LA FILOSOFIA DEL "FARE" ROTARIANO

**C**astiglione delle Stiviere – Grande serata al Rc Castiglione delle Stiviere-Alto Mantovano per la presenza come relatore di **Elio Cerini**, eletto Rotary International Board Director per il biennio 2010-2011. Il presidente del Club **Giovanni Fondrieschi** ha dunque aperto l'incontro salutando le numerose personalità rotariane intervenute, tra cui il Governatore **Mario Gelmetti** e il Pdg **Carlogiorgio Pedercini** con le rispettive signore Gabriella e Fernanda, e sottolineando, con legittimo orgoglio, la folta presenza di soci e ospiti.

Il successo non è stata una sorpresa: la presenza di Elio Cerini è di quelle che fanno... audience. Cerini è uomo di grande carisma, con forti ideali, dedito agli altri, in piena certezza degli ideali rotariani. Nato a Solferino nel 1939, si è laureato in economia e commercio all'Università Bocconi di Milano.

Tra i numerosi e importanti incarichi ricoperti va ricordato che è stato presidente di Sperry spa, Amministratore delegato della Banca Popolare di Milano, presidente della società di volontariato "La Nostra Famiglia", presidente della Fondazione "Madre Colomba Gabriel", consultore permanente del Pontificio Consiglio per le comunicazioni sociali, Fondatore della St. Marys University a Juba (Sudan), due volte Governatore del Distretto 2040 e, infine, Rotary International Board Director.

Cerini ha aperto il suo intervento ricordando la sua origine solferinese e manifestando il suo piacere per il fatto che la sede del Club sia nelle immediate vicinanze della sua residenza collinare, cosa che lo "obbligherà" – ha rimarcato – a frequenti visite in occasione delle riunioni settimanali. Ma sarà un obbligo piacevole. Il relatore ha poi comunicato che avrebbe svolto un approfondimento del tema programmatico del Governatore del periodo 2010-2011. Tema apparentemente semplice ma, in realtà, ampio e complesso; tema che gli ha suscitato qualche



*Elio Cerini durante il suo intervento e, a destra, il Governatore Mario Gelmetti. Sotto, il Pdg Enzo Cossu*



riflessione personale che ha voluto condividere con i presenti. Il motto programmatico è "Building communities-Bridging continents", la cui miglior traduzione è "Costruire comunità e unire i continenti" (il relatore ha sottolineato la forza del verbo "to bridge", il cui efficace richiamo al "ponte" non è possibile rendere perfettamente in italiano). Esso deve costituire fonte continua di ispirazione. E dev'essere tenuto presente per l'anno intero. Come? Innanzi tutto con il promuovere l'azione del Rotary con le altre persone e con le altre associazioni che ne condividono i valori fondanti. «Il costruire "comunità" – ha detto Cerini – parte da... sotto casa nostra, dalla comunità della quale portiamo il nome. La domanda da porsi, pertanto, è la se-

guente: "Siamo orgogliosi, di questo nome? Davvero conosciamo la nostra comunità? In sintesi: come il Rotary Club deve vivere nella propria comunità?"». La risposta è vivere al servizio, innanzi tutto, della nostra comunità, una comunità che, a volere e a sapere guardare, è un vero e proprio crocevia. E sul "crocevia" Cerini ha condotto una brillante e articolata metafora, che veniva costantemente ricondotta agli accadimenti della vita reale. «Al crocevia – ha sottolineato – si incontrano tutti: non solo professionisti ben vestiti, lavoratori di vario tipo, studenti, ma anche coloro ai quali deve andare la nostra attenzione, attenzione che non deve limitarsi a una pietà da rotocalco; sia invece una vera osservazione del fratello che ha bi-

sogno. Se è vero che il crocevia ha un centro vuoto, è anche vero che nei crocevia metropolitani c'è una vera e propria via verso "oltre" (concetto di alta valenza rotariana). Un "oltre" che in questo caso è un "sotto": sotto le grandi città c'è una vita che si rischia di non vedere. E le istanze più pressanti vengono da lì. Non sono facilmente visibili, ma vanno magari cercate, facendo ciò senza pretendere che la nostra visione si identifichi con

la volontà delle cose, perché il mondo non obbedisce necessariamente ai nostri progetti».

Il Rotary, dunque, deve conoscere il "crocevia locale" e, fatto questo, deve andarci oltre. Deve rammentare di essere un sodalizio internazionale. E la Comunità locale deve costituire una testata di ponte verso comunità lontane, ove fare cose buone ed apprezzate. Si realizzerà così il passaggio dal "mio" crocevia al crocevia del mondo; un mondo che ci si deve sforzare di conoscere, per capire gli altri nella loro diversa realtà, per portarvi l'ideale del servire, in linea con l'ideale della pace e della reciproca comprensione, valori da conservare sempre, quando si allunga lo sguardo verso il mondo.

**Maurizio Frolidi**

## IL RC VIGEVANO RACCONTA LA CITTÀ PER RAFFORZARE IL SENSO DI APPARTENENZA

VIGEVANO – Poche, anzi pochissime volte, nella vita si imbrocca tutto. Stavolta non c'è stata una sbavatura a partire proprio dal titolo ("Conoscere per appartenere"), centrato con un colpo di grandissimo effetto. Quattro mesi di lavoro, quattro mesi di inaspettate quanto splendide collaborazioni a 360 gradi, quattro mesi per realizzare un'opera di indubbio spessore, elegante e accattivante al contempo, completa fino all'esasperazione, pronta ad entrare, a pieno diritto, nelle case di alcune migliaia di famiglie vigevanesi con figli che, occorre dirlo, hanno la fortuna di fre-

quentare le scuole della città. Non c'è molto altro da dire, l'opera si presenta da sola: forse è più difficile trovarne un'adeguata definizione che non lustrarsi gli occhi sfogliandone a grandi falcate le pagine rigogliose di spunti grafici di una simpatia unica. Ha gioco facile il presidente (2009-2010) del Rc Vigevano-Mortara, **Amilcare Baccini**, nel percorrere un breve racconto del



come e del perché così come rivolgere i tanti ringraziamenti agli artefici del colpo e, in particolare, a **Giordano Magnoni, Greta Baccini, Carlo Stagnoli e Paolo Zuzzi**. Ed è altrettanto facile e piacevole sentire raccontare dagli stessi il loro lato della storia: i tempi, l'averci creduto da subito, le sfide, gli impegni trasfusi da tutti gli interpellati (e, credetelo, sono stati millanta con nessuno che si è tirato indietro!), l'ispirazione del momento, il contributo immediato e spontaneo di idee e suggerimenti e tanto altro ancora. Si potrebbe dire di più, ritornare su concetti già

sfiorati, ma forse è meglio rinviare l'esame alla copia graziosamente distribuita nel corso della presentazione: le pagine, i grafismi, i contenuti, parlano ampiamente e con fiera determinazione da sé. Lo potranno fare ancora con più forza dopo la distribuzione a pioggia agli alunni delle scuole medie cittadine, ma questo a vacanze concluse. Ora godiamoci la gentile pennellata di storia, di tradizioni, di notizie serie e un po' meno, di brandelli di un civiltà che l'opera sottolinea, disegna, evidenzia e verso la quale è bello poter dire: anch'io appartengo!.

## UN NUOVO MODO DI COMUNICARE, OVVERO... L'ARTE DELLE PUBBLICHE RELAZIONI

LOVERE – Salutati i presenti, il presidente del Rc Lovere Iseo Breno **Battista Bellicini** ha inviato un affettuoso saluto all'amico Giovanni Silini, invito raccolto da tutti con un caloroso applauso. E' quindi passato a presentare il relatore, **Andrea Bettoni**, figlio del socio Tarcisio. Nato a Lovere nel 1986, risiede ad Azzone (Bergamo). Dopo aver conseguito la maturità scientifica presso il Liceo Camillo Golgi di Breno, ha raggiunto la laurea di primo livello in relazione pubbliche e pubblicità presso l'Università di lingue e comunicazione Iulm di Milano nel 2008, dove a novembre di quest'anno consegnerà la laurea magistrale in strategia e comunicazione della marca, moda e design. Andrea Bettoni ha praticato alcuni sport a livello agonistico, poi si è dedicato all'organizzazione di manifestazioni sportive di livello nazionale. Ricopre attualmente il ruolo di responsabile della comunicazione nelle aziende di famiglia.

Interessato a nuove esperienze lavorative in campo organizzativo-dirigenziale e creativo, nel 2009 ha costituito con altri due soci l'Agenzia Idea Serving Communication, con l'obiettivo di offri-

re un servizio di consulenza a tutto tondo che consenta alle aziende di avere un unico referente che le sappia guidare nello stimolante mondo della comunicazione. Nella presentazione del programma della serata Bettoni doveva essere supportato da **Ada Cattaneo**, che per motivi accademici non ha potuto essere presente. Attraverso un videomessaggio ha però portato il suo saluto a tutti, invitando a partecipare all'evento "Un nuovo modo di comunicare - Come comunicare nell'era postmoderna". L'iniziativa si articola in quattro seminari che il relatore ha illustrato, invitando



*Andrea Bettoni*

quanti sono interessati a partecipare. Allegata al notiziario del Club è stata distribuita una dettagliata relazione dell'iniziativa. Al termine della presentazione, resa più agile da alcuni filmati, il giovane Andrea ha saputo rispondere in modo esauriente alle varie domande poste dai soci.

Il presidente ha ringraziato il relatore per la sua opera di informazione su questi nuovi strumenti che coinvolgono sempre più i privati, ma di certo anche le imprese, sia pure di ridotte dimensioni, che vogliono portare le loro attività e i loro prodotti alla conoscenza di una maggiore platea di utenti. Dopo aver omaggiato il relatore con un libro di interesse comune, il presidente ha invitato i soci a riprendere con particolare impegno la partecipazione alle conviviali che si snoccioleranno nella prossime settimane.

**Eugenio Ferrari**



## ROTARIANI DA CORSICO A GOTTINGEN PER "VIVERE" IL ROTARY

**G**öttingen – Quest'anno la celebrazione del gemellaggio del RC Corsico Naviglio Grande (presidente 2009-10 **Dario Caprio**) con il RC Göttingen Sud si è tenuta in Germania e qui i rotariani ospiti hanno mostrato agli amici lombardi cose interessantissime concentrate sui temi scienze naturali e tecnica.

La loro regione, del resto, è culla di molti settori scientifici. Infatti, i lombardi hanno visitato la casa di Gauss con sismografi storici, il rifugio astronomico, il rifugio Samoa, la sfera di Mintrop, il planetario dell'università di Göttingen e il centro laser di Hannover con accento particolare sulla medicina con impiego di laser, la cosmologia e la produzione industriale con impiego di laser. Hanno visitato anche i giardini barocchi di Herrenhaeuser con la grotta di Niki de Saint Phalle.

Per chi scrive, è stato il primo gemellaggio in Germania e ciò che ha colpito, è stata l'accoglienza degli amici tedeschi, con cui si sono trascorsi bellissimi momenti, partecipando alla loro vita quotidiana e approfondendo i loro progetti rotariani ma, soprattutto, comprendendo l'importanza degli incontri dei clubs che rappresentano un valore inestimabile a livello umano.

L'unico rammarico degli ospiti è stato per il numero modesto dei partecipanti italiani e del terzo club gemellato (francese). La speranza è di rimediare negli anni futuri con una partecipazione più numerosa. Questa è stata



Momenti dell'incontro con i rotariani "gemelli" e, a destra, la copertina del Bollettino del Rc Corsico che racconta il viaggio



un'occasione anche per tutti di unione e di maggiore conoscenza che sicuramente aiuterà a rafforzare i legami all'interno dei club e a capire un po' di più le persone che ne fanno parte.

**Gabriella Gelmetti** ha reso ancora più forte il

legame tra l'italiano e gli altri club, ricordando i bei momenti trascorsi nei gemellaggi passati che rappresentano un anello di unione tra italiani, tedeschi e francesi. I più giovani del gruppo, Tiziana e Luca, ritornando in Italia hanno espresso la loro gioia per aver



partecipato a questo viaggio e hanno chiesto di poter presenziare anche in futuro, ringraziando per la bella esperienza caratterizzata da amicizia, cultura, entusiasmo e ricca di contenuti validi. Al rientro tutti erano tutti sicuramente felici di questa esperienza indimenticabile che fa capire cosa vuol dire Rotary, oltre il confine nazionale.

**Francesca Sgroi**

## GLI AMICI DI SALÒ E DESENZANO RICORDANO FRANCO ZANE

**SALÒ** – L'ultimo bollettino di una annata rotariana solitamente racconta momenti di festa: il passaggio delle consegne. E' la legge della ruota, ogni anno si finisce e ogni anno si riparte. Questo anno, purtroppo, il bollettino del Rc Salò e Desenzano è uscito, ma listato a lutto. E' dedicato all'amico **Franco Zane** che ci ha lasciati e alla storia della sua famiglia, a cui è legata la nascita del Club.

La saga degli Zane, famiglia che ha dato in di-



Franco Zane

versi modi contribuito allo sviluppo e al benessere della comunità gardesana, ha visto nell'ultimo anno ben quattro funerali: dopo Pippo nel maggio 2009, Ivana nel giugno 2009, Angio nel gennaio 2010, ora è se n'è andato anche Franco che, dopo sette mesi di indicibili sofferenze, si è dovuto arrendere. Nella nostra limitatezza faticiamo a comprendere il significato della sofferenza, ma Franco, confortato dal dono della fede, circondato dal-

l'affetto e dalle cure dei figli, ha saputo accettare nel dolore la sua sorte. Figlio del sen. Francesco Zane cofondatore del Rc Salò e Desenzano, Franco, rotariano dal 1975, per la sua affabilità, per la sua bontà, è stato uno dei soci più amati dal Club. Come la quercia di pascoliana memoria, la sua assenza mette il lume la sua grandezza e, ora che non c'è, ci si rende conto di quanto lavoro ha svolto nel silenzio, senza che nessuno si accorgesse; archiviava, aggiornava, impaginava... il bollettino del Club e scriveva per il Tabloid distrettuale.

## LA PILLOLA RU486 AL CREMASCO S.M.

**CREMA** – La pillola abortiva RU486 è stato il tema di una serata (8 giugno) al Rc Cremasco San Marco. Relatrice dell'appuntamento, che ha registrato una nutrita presenza di soci ed ospiti, è stata la socia **Vincenza Gagliano**, medico in servizio presso l'ospedale cittadino. La specialista ha affrontato l'argomento, non solo dal punto di vista strettamente clinico, ma anche alla luce dei risvolti connessi alla normativa vigente in materia. Ampio il dibattito che ha fatto se-

Vincenza Gagliano



## IL FENOMENO DEL BULLISMO ANALIZZATO DALL'ESPERTO

**MORTARA** – Quello che passa nell'accezione comune come disagio giovanile è qualcosa che viviamo tutti nel nostro quotidiano. L'affermazione di **Luca Bernardo**, primario della Pediatria del Fatebenefratelli di Milano, è destinata a suscitare in tutti inquietudine e angoscia per un problema di ampia portata sociale. E pone seri interrogativi sulla deriva della nostra società.

Ospite del Rotary della Lomellina (presidente 2009-2010 **Massimo Silletti**) a maggio, presso il Ristorante Bottala di Mortara, ed esperto di fama mondiale del fenomeno, il professor Bernardo ha aperto il proprio intervento, attingendo dagli esempi, che il mondo virtuale facilmente rende accessibile a tutti. Internet è il mondo dove i ragazzi si scambiano informazioni, vivono, crescono e maturano esperienze. Dai filmati del celeberrimo "you tube" uno spaccato di una realtà angosciante: un ragazzo, che entra in una scuola con un motorino, adolescenti che si picchiano in aula tra l'indifferenza o l'approvazione dei compagni, ragazzi in preda a droghe e alcoolismo. Uno spaccato di quello che oggi chiamiamo disagio. Gli adolescenti sono come una pellicola fotografica, nella quale c'è impresso sia il positivo che il negativo.

Il disagio adolescenziale è un contenitore in cui troviamo il cosiddetto bullismo, le vittime del bullismo, l'abuso di alcool, la prostituzione minorile in cambio di oggetti (dai braccialetti agli i-phone). E poi il problema dei tentati suicidi, che ha indotto lo specialista in Pediatria abituato al danno fisico, ad acquisire un cambio di mentalità dal punto di vista professionale. Il Fatebenefratelli è in prima linea con un servizio pubblico, l'unico di questo tipo nel panorama sanitario nazionale, per la gestione di un problema medico e sociale certamente non marginale, se è vero che i dati epidemiologici ci indicano la cifra di 19 suicidi negli adolescenti nel 2009.

Ma chi è effettivamente il bullo? Durante la frequentazione delle scuole elementari, in particolare intorno agli 8 anni, si sviluppa il concetto di leadership e questo può condurre anche a modelli negativi. Il bullo non è un bambino particolarmente intelligente, ma aggressivo, che sceglie accuratamente la propria vittima e la sceglie per il modo in cui si atteggiava la vittima stessa, come si veste,



Da sinistra: il presidente 2009-10 del RC della Lomellina Massimo Silletti e il relatore Luca Bernardo

come si comporta in mezzo al gruppo. Nel contesto ci sono anche gli spettatori passivi, che vivono nell'indifferenza per non essere coinvolti, ma anche gli spettatori attivi, che plaudono al bullo. Il bullo ha bisogno del palcoscenico e di spettatori ed il frutto della propria aggressività trova il naturale sbocco nella platea di internet, diventando il leader di un mondo virtuale di fronte a milioni di spettatori.

C'è poi l'aspetto del sesso vissuto senza freni inibitori: ragazze che compiono atti sessuali e si spogliano per farsi riprendere.

E' possibile non accorgersi di tutto questo prima che sia troppo tardi? Non è possibile, ma dove c'è una famiglia strutturata, dove i genitori svolgono il proprio ruolo di educatori e non si trasformano negli amici dei figli, che non sono antitetici nel progetto educativo, si può porre rimedio. La scuola non sempre è preparata a fronteggiare il fenomeno e sanzionare il bullo non è sempre utile, perché il bullo trae da ciò gratificazione. Il bullo, che cresce, approda alla delinquenza comune (il 47% subisce condanne penali), se non c'è aiuto riabilitativo dal campo della pedagogia.

E' frequente poi il fenomeno delle gang e gli ex bulli si comportano da bulli anche nella dinamica dei rapporti familiari, una volta formata una famiglia. Ma occorre rivolgere l'attenzione anche alla vittima, che manifesta il disagio con il senso di colpa, sentendosi inadeguato per non riuscire a difendersi. La vittima subisce reiterati episodi di bullismo e non è in grado di trovare da sola una via di uscita, non va più a scuola, non esce più per non incontrare il proprio carnefice. La vittima può intraprendere la strada dell'autolesionismo, del disturbo alimentare, del disagio psico-sociale, fino al suicidio. Anche la vittima deve seguire un percorso psico-pedagogico. Più di 900 mila adolescenti sono a rischio di abuso di alcool e droghe e il rischio di emulazione è elevatissimo. Il mondo degli adolescenti è un mondo complesso e difficile, la soluzione è la prevenzione: formare gli educatori, agire all'interno dei servizi educativi e del nucleo familiare per non ignorare comportamenti devianti e l'esistenza del bullo. Questa è la sfida, che attende la società.

**Emilio Boffino**

# DALLA RICERCA DEL RC OLTREPÒ SONO NATE LE LINEE GUIDA CONTRO IL FENOMENO DELLE FRANE

**B**roni – Nello scorso anno rotariano il presidente del Rc Oltrepò, **Marco Bertini**, ha voluto che i principali service testimoniassero la presenza attiva del Club sul territorio. Una lunga e attenta analisi dei problemi dell'Oltrepò ha evidenziato che il maggior problema del territorio era costituito dalle ripetute frane. Queste infatti hanno causato numerosi episodi di disagio per la popolazione e il turismo a causa dell'interessamento della viabilità e della distruzione di vigneti, la maggiore risorsa del territorio. Recentemente a Recoaro nel territorio di Broni, una frana improvvisa ha anche causato la morte di un uomo.

A fronte di simili evidenze la sensazione che la politica per la conservazione del territorio mancasse di uno studio di ordine generale sulla frane, in particolare sulla loro tipologia, frequenza e localizzazione e sulle possibili azioni preventive, ha indotto il presidente, con il supporto attivo di tutto il consiglio del Club, a sponsorizzare una ricerca su questi argomenti e di affidarla a un'equipe del Dipartimento di Scienze della terra dell'Università di Pavia (guidata da **Gian Francesco Peloso** del RC Belgioioso-Sant'An-



Immagine drammatica di frana in Oltrepò

gelo Lodigiano) e ad **Alberto Vercesi** dell'Università Cattolica di Piacenza. Lo studio si è concretizzato nella pubblicazione di "Linee guida per una corretta gestione dei versanti a vigneto nell'Oltrepò Pavese", che ha ottenuto la sponsorizzazione dell'assessorato all'Agricoltura della Provincia di Pavia, della Camera di commercio di Pavia, dal Consorzio di tutela vini Oltrepò Pavese e dal Comune di Casteggio. È stata presentata nel corso di una conferenza, organizzata dal Club il 25 maggio alla Certosa Cantù, a cui hanno partecipato il Prefetto di Pavia, alcuni sindaci dei Comuni interessati e i rappresentanti dei viticoltori dell'Oltrepò. La ricerca ha evidenziato in particolare: la particolare tipologia dei circa 1.600 dissesti (tutti censiti in occasione

della suddetta pubblicazione) che nell'aprile 2009 hanno colpito l'area collinare pavese (causando anche un morto); le caratteristiche morfologiche e ambientali delle aree di innesco dei movimenti franosi; la stretta connessione esistente, al fine di innesco dei dissesti, tra morfologia e geologia del territorio, intensità delle precipitazioni meteoriche, uso del suolo e tipologia delle sistemazioni viticole.

In generale, i fenomeni di dissesto censiti sono riconducibili a una nuova tipologia di frane superficiali, di dimensioni limitate (inferiori ad 1 ettaro), ma lunghe anche più di 250 metri, con elevate velocità di movimento (e quindi elevata energia di impatto con gli edifici), in grado di trasferire accumuli nella rete idrografica minore innescando fenomeni di esondazione. La causa principale "scatenante" le frane è stata l'eccezionalità della quantità cumulata della pioggia: tra il 26 ed il 28 aprile 2009 è caduto il 20% della precipitazione media annua. Tra le cause "predisponenti" l'uso del suolo è risultato essere un fattore particolarmente importante: la maggior parte delle frane si sono innescate in corrispondenza di incolti e vigneti abbandonati. Per quanto attiene alla coltivazione del vigneto, la disposizione dei filari lungo pendio (a rittochino) e con lunghezze superiori ai 100 metri ha avuto un ruolo importante nell'innescare dei dissesti sul pendio. Le indagini svolte hanno portato alla formulazione di una serie di indirizzi per la definizione di un regolamento di polizia rurale riguardante la coltivazione del vigneto e la regimazione delle acque superficiali e di drenaggio.

Nel corso della conferenza vi è stata una vivace discussione moderata da **Fabrizio Guerrini**, giornalista della "Provincia Pavese", che ha dimostrato l'interesse per l'argomento e in particolare l'importanza della pubblicazione. Anche la stampa locale ha riportato con grande evidenza i risultati della ricerca e sottolineato i meriti del RC Oltrepò per la sua realizzazione e diffusione. L'importanza della ricerca trova conferma nel fatto che il 2 luglio il Prefetto di Pavia Buffoni ha indetto una riunione, avente come argomento il dissesto idrogeologico dell'Appennino Pavese, alla quale erano presenti parlamentari, consiglieri regionali, amministratori locali, dirigenti pubblici, sindacati, rappresentanti di categoria, nonché una delegazione del RC Oltrepò guidata da Marco Bertini. Il risultato di tale riunione è che, per la prima volta, sarà costituita una cabina di regia in prefettura al fine di monitorare il dissesto idrogeologico in Oltrepò e, soprattutto, coordinare gli interventi. Il documento di base è costituito proprio dai risultati della ricerca sponsorizzata dal RC Oltrepò.

Ci si augura, pertanto, che in futuro tutti i soggetti interessati si indirizzino a una attenta ed efficace politica per la conservazione e la promozione del magnifico territorio oltrepadano e il RC Oltrepò è particolarmente orgoglioso di aver dato un significativo contributo.

Purtroppo, però, Marco Bertini non potrà assistere a questi sviluppi che erano stati da lui delineati nella definizione del service e che testimoniano come la presenza attiva del Rotary sul territorio non si esaurisca in cene e beneficenza. Il consiglio direttivo e tutti i soci ricorderanno con commozione il presidente, che già aveva meritato un PHF per la sua attività efficace e generosa al servizio del Club per la realizzazione dei service che di anno in anno venivano proposti. E si ricorderanno di lui come di un rotariano testimone autentico del servire al di sopra di ogni interesse personale.

## I ROTARIANI DI ABBIATEGRASSO PIANGONO MASSIMO POZZI PREFETTO "STORICO" DEL CLUB

ABBIATEGRASSO – Purtroppo l'amico Massimo Pozzi ci ha lasciato. Tutto il RC Abbiategrasso è rimasto colpito da questa notizia giunta improvvisa. Alcune volte siamo indotti a pensare che vi siano persone indistruttibili, capaci di sopportare ogni avversità: Massimo era una di queste.

Era un uomo sempre pronto alla battuta con una gioia di vivere rara; un combattente della vita e un rotariano come pochi; un uomo impegnato nel sociale, sia privatamente che nelle nostra grande famiglia rotariana; un marito modello compagno di una vita della sua amata Ileana.

Tanti presidenti del club devono la buona riuscita del proprio anno rotariano all'infaticabile iniziativa di Massimo che è stato uno dei prefetti storici del sodalizio. Amava le sue collezioni di francobolli e di armi storiche, ma soprattutto la vita e il suo Club, dove ha sempre portato la sua innata generosità al servizio del Rotary. Le serate da lui organizzate erano sempre impeccabili. Di lui ci si poteva fidare ad occhi chiusi. Grazie anche alla sua conoscenza delle lingue, fungeva da punto di riferimento costante con i club gemellati di Chaumont in Francia e di Donauworth in Germania. I rapporti esteri del club erano tenuti da lui e dalle manifestazioni di cordoglio giunte alla famiglia, si può dire che non solo i rotariani

abbiatensi ne piangono la scomparsa. Ricordo Massimo nel centro di una stanza durante una delle annuali visite a uno dei club gemellati impegnato a tradurre istantaneamente dall'italiano al francese e al tedesco dal tedesco al francese e dal francese al tedesco. Massimo era così: aveva la dote rara di arrivare direttamente alle persone; si faceva capire da tutti e un semplice diverso idioma non poteva essere una barriera sufficiente ad arginare la sua capacità di arrivare al cuore degli altri.

Un unico rammarico, forse anche un poco egoistico: Massimo era stato un fantastico prefetto nella mia annata rotariana, avrei voluto poter godere di più della sua amicizia e delle sue grandi capacità.

Ora resta una sola amarezza: da quest'anno rotariano in poi mancherà a me come a tutto il Rotary Club Abbiategrasso l'uomo Massimo Pozzi, che resterà sempre nei cuori di chi ha avuto il privilegio di incontrarlo.

**Paolo Bonecchi**



Massimo Pozzi

## SALÒ, AIUTI ALLA CASA DELLA FRATERNITÀ

SALÒ – Nel corso di una serata allietata dalla presenza di un grande numero di ospiti, il Rc Salò e Desenzano del Garda (presidente 2010-11 **Silvano Zaglio**) ha consegnato il contributo del Club alla "Casa della Fraternalità" di Salò. La somma è stata ritirata da **Loretta Forelli Coglio**, presidente della Cri di Brescia.



S.E. il Prefetto di Brescia Dott. ssa Brassesso, il Presidente Zaglio e la Dott.ssa Forelli Coglio

Per l'occasione erano presenti il Prefetto di Brescia **Narcisa Brassesso**, il primo cittadino di Salò **Barbara Botti**, il sindaco di Gardone Riviera **Andrea Cipani**, il vicesindaco di Gardone Riviera **Giampietro Seresina**, il presidente dell'Inner Wheel di Salò e Desenzano del Garda **Lena Guetta** e **Luciana Bertoli** dell'Inner Wheel di Brescia. Il presidente Zaglio, dopo poche note, ha passato la parola a Loretta Forelli Coglio che ha illustrato, anche con l'aiuto di un audiovisivo, la complessa struttura della Cri sul territorio bresciano, forte di ben 5mila volontari di cui 1.200 donatori di sangue. Più in dettaglio, Forelli Coglio ha presentato la Casa della Fraternalità di Salò, struttura che ospita 30 bambini e ragazzi fino ai 16 anni con un rapporto di ospite-dipendente di uno a uno. I giovani ospiti sono affidati alla struttura dai Tribunali della zona e per ogni ragazzo viene redatto e seguito un piano educativo certificato.

La complessità e la difficoltà del lavoro ha però costretto le Ancelle della Carità, dopo 25 anni di preziosissimo impegno, a lasciare; subentreranno



La Casa della Fraternalità di Salò

i Padri della struttura Pavoniana. La presidente del Club ha quindi ringraziato il socio **Silvio Valtorta** per la disponibilità dimostrata in molte iniziative, mentre il sindaco di Salò, **Barbara Botti**, ha sottolineato la vicinanza e la gratitudine della cittadinanza alla "Casa della Fraternalità" e più in generale per le attività della Cri, sentimenti cui si è associato anche il primo cittadino di Gardone Riviera, **Andrea Cipani**. **Marco Palvarini**, nel ricordare l'arricchente esperienza di sua figlia Anna nel seguire, anche al proprio domicilio, bambini con difficoltà, ha suggerito, a quanti nel Club si sentano di farlo, di avviare analogo esperienza.

A sua volta, il Prefetto di Brescia **Narcisa Brassesso**, socio rotariano oltre che socio onorario dei Club bresciani Rc Castello e Rc Vittoria Alata, si è complimentato per l'attività di supporto della Cri nei confronti dei più deboli e ha ringraziato il Club per il contributo offerto. Esprimendo preoccupazione per una situazione di crisi che sta creando problemi a vari strati della popolazione, il Prefetto ha quindi invitato a un fermo impegno sul territorio «perché – ha rimarcato – il disagio è molto più vicino a noi di quanto non immaginiamo».

A chiusura di serata, il presidente Zaglio ha voluto ricordare che l'aiuto alla "Casa della Fraternalità" è nato dall'impegno del rotariano **Giacomino Bertolotti**, salutato con un grande applauso.



**S**alò – La conviviale di metà giugno al Rc Salò e Desenzano del Garda (Presidente 2009-10 **Andrea Guetta**) ha registrato un'ottima presenza con tanti ospiti esterni interessati al tema della serata, una relazione a due voci: "Daniel Cataldo incontra il professor Ottavio Alfieri".

Assolte le comunicazioni rotariane, il presidente ha subito ceduto la parola la parola a **Daniel Cataldo** che, con il supporto di diapositive, ha presentato l'attività di chirurgia plastica e ricostruttiva svolta in Niger dall'organizzazione "Medicins du monde", di cui fa parte. Le difficoltà, i costi in rapporto al numero dei pazienti salvati, portano **Ottavio Alfieri**, luminare della cardiocirurgia mondiale con 10 mila interventi a cuore aperto all'attivo e inventore di una tecnica di riparazione della valvola mitralica, a chiedersi se valga la pena portare una medicina chirurgica così complessa, in un contesto dove fame, infezioni, e altre banali malattie stroncano tante giovani vite che potrebbero con pochi soldi essere salvate. Nella sostanza, si è chiesto Alfieri, «con il costo di un intervento che salva la vita di un bambino potrei acquistare 10 mila dosi di vaccino che potenzialmente salvano la vita a molti bimbi». «Ha dunque senso l'intervento sul singolo? La risposta è sì, perché la medicina deve porre al centro la persona con la propria dignità uguale e inalienabile per ogni individuo». D'altra parte nel "nostro" mondo spendiamo l'80 per cento delle risorse su persone che moriranno entro un anno: ha senso? La risposta deve valutare l'aspettativa di vita di un individuo rispetto alla distanza che lo separa dalla sua fine naturale. Lo sviluppo futuro della medicina, secondo Alfieri, deve tener conto dell'individualità della malattia: «Ogni paziente – ha rimarcato – è un individuo diverso da un altro e la malattia non è mai la stessa ne consegue che il trattamento deve essere individualizzato per conseguire l'obiettivo di neutralizzare la malattia e restituire al paziente una qualità della vita che avrebbe un soggetto sano della sua età».

Alfieri ha poi osservato come, in merito al trapianto cardiaco, questa analisi vada certa-

## INTERVENTI COSTOSI PER POCHI O TANTI FARMACI PER TUTTI? CONFRONTO A PIÙ VOCI A SALÒ



A sinistra i due relatori della serata, Daniel Cataldo e Ottavio Alfieri. Sotto, il tavolo della presidenza con Andrea Guetta che illustra il tema dell'incontro.



mente approfondita anche al contesto relazionale e familiare del paziente. La relazione è proseguita a due voci con Cataldo e Alfieri e si è chiusa con un intenso dibattito con interventi di **Marino Ercolani**, past president del Rc Milano Naviglio Grande; **Piero Almici**, **Vittorio Zavattaro**, **Giacomo Bertolotti** e **Brunello Cerri**. Il presidente Guetta nel ringraziare i relatori ha poi sottolineato che la medicina è al servizio del paziente nella sua singolarità di persona. E questo è stato anche il tema del 25° congresso del Distretto 2050, che ha visto una tavola rotonda tra accademici i quali hanno dibattuto proprio sul nuovo umanesimo della scienza come mezzo per la promozione della dignità della persona.

Severino Corsini

## SWING & BLUES PER IL CUORE DI LODI

Lodi – Come spesso succede in ambito rotariano, si tratta di un evento che è stato organizzato per una raccolta fondi a scopo benefico e, come invece succede meno frequentemente, di sostenere una causa di importanza vitale e strettamente legata al territorio lodigiano. Con questa serata il Rotary Club Adda Lodigiano (presidente **Giuseppe Nicoletti**) si è aperto al territorio informandolo e, nel contempo, chiedendo la partecipazione per la realizzazione di un progetto chiamato "Il Rotary nel cuore di Lodi" che si pone come obiettivo quello di colmare la lacuna di strumentazione adeguata all'intervento immediato in casi di arresto cardiaco improvviso.

Eventi di questo tipo si verificano con una certa frequenza nella città di Lodi (3 di incidenza mortale solamente nel 2010) e provincia, ma l'intervento del 118, pur tempestivo, spesso non è sufficiente per la salvezza delle persone. L'unica soluzione efficace in casi come questi è l'utilizzo di defibrillatori da parte di personale laico adeguatamente addestrato. Lodi ne è sprovvista e il Rc Adda Lodigiano, con la consulenza di coordinatori medici **Mario Orlandi**, **Giorgio Beretta** e **Claudio Panciro-**

li, si è impegnato in questo progetto dando la possibilità a tutti (rotariani e non) di dare un contributo alla causa partecipando a una cena al ritmo di Swing & Blues.

La serata si è tenuta al ristorante "Le Gerette" di San Colombano al Lambro il 23 settembre scorso. Il ricavato della serata sarà destinato all'acquisto di un defibrillatore semiautomatico elettrico da installare in Lodi e che va ad aggiungersi ai tre messi a disposizione dalla Saipem. Il costo della serata (35 euro a persona) è stato reso accessibile a tutti affinché la serata potesse avere successo, non solo di pubblico, ma anche di "benefattori del cuore" e di Lodi stessa.

Il divertente repertorio musicale ha spaziato dagli intramontabili pezzi dei Blues Brothers a quelli di Michael Bublè, da Ray Gelato a Joe Cocker e da Zucchero a Fred Buscaglione.

E' stata la band SA8, composta da nove elementi con a capo **Giorgio Manenti**, voce e intrattenitore del Gruppo, ad allietare i presenti durante e dopo la cena.

Giada Dossena

## ENERGIA E FUTURO, UN ESPERTO DEL SETTORE E I ROTARIANI DEL RC VIGEVANO-MORTARA AFFRONTANO L'ARGOMENTO DEL NUCLEARE E DELLE FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI

VIGEVANO – Un personaggio di assoluto spicco, l'ingegner **Pasquale Pistorio**, presidente di ST Microelectronics, è stato ospite del Rc Vigevano-Mortara per una relazione con cui ha affrontato un tema di vitale rilevanza per il futuro della nostra società: l'energia. Tutti sono a perfetta conoscenza che oggi il ricorso ai combustibili fossili primari è prevalente (80% come media mondiale, ben 98% per l'Italia), mentre le fonti rinnovabili seguono a enorme distanza. Ed è altresì evidente cosa questo significhi in termini di costi e di instabilità politica oltre a costituire un freno terribile allo sviluppo per i Paesi poveri. Non ultimo l'effetto serra (si prevedono +2/3 gradi entro il 2050) con i suoi devastanti effetti sull'agricoltura e, quindi, sull'alimentazione mondiale. Non resta che guardare al nucleare, magari a quello di terza generazione scelto dai più, compreso il nostro Paese?

Da qui partono le considerazioni di fondo sul tema, da parte del relatore: "Nucleare non conviene, nucleare non risolve". Non conviene perché richiede investimenti iniziali immensi; perché presenta costi di esercizio immani; perché richiede la messa in sicurezza (vera) delle scorie prodotte; perché, infine, deve anche prevedere lo



Il tavolo della presidenza con (al centro) Pasquale Pistorio

smantellamento delle centrali a fine vita. Non risolve il problema: i costi reali del prodotto sono simili a quelli ottenuti oggi con i processi tradizionali, anche l'uranio non è eterno, prima del 2020 non ci saranno le prime centrali in attività. D'altronde anche i Paesi che avevano abbracciato il nucleare nel passato (Usa in testa) da decenni non hanno più allargato i loro piani

basati su questa tecnologia. Allora non resta che buttarsi sul risparmio e sull'efficienza energetica partendo da adeguate normative, seri e duraturi incentivi e, non ultima, una diffusa educazione al tema. I risultati e gli studi in materia sono decisamente incoraggianti (per l'Italia non è impensabile un -30 per cento nei costi entro il prossimo decennio). Ma accanto a que-

sto un'attenzione sempre maggiore alle fonti rinnovabili (eolico, solare, fotovoltaico) con costi che si potrebbero abbastanza rapidamente allineare con quelli attuali, con riserve pressoché infinite alle quali attingere (i venti in quota, le superfici desertiche e altro ancora). Ultima risorsa: le biomasse con il solo utilizzo degli scarti o di adeguate colture, ad evitare impatti negativi sull'alimentazione del mondo.

La sintesi termina qui, le domande sono arrivate numerose a Pasquale Pistorio (tra le altre cose è rotariano a Merate Brianza), che è prodigo di delucidazioni, di complementi, di idee, di decisi orientamenti e propositi. Un'ultima chicca, al di fuori del coro, ma non per questo meno shocking: la sua Fondazione a favore dei bambini che vivono al di sotto di ogni soglia immaginabile di povertà. La Fondazione opera da alcuni anni, funziona ad autotassazione del fondatore e dei suoi amici attuali e futuri, ha già ottenuto risultati di tutto rispetto (oltre 1.300 bambini interamente assistiti). Grande ammirazione da tutto il Club anche per questo. E per questo personaggio di spicco, un uomo appassionato e di cultura, delicato e sensibile promotore di iniziative umanitarie. Insomma, un vero amico rotariano.

**M**ortara – In un'afosa e torrida serata di luglio quale rimedio migliore di una visita, anche se immaginaria, a una fresca e incontaminata terra selvaggia, denominata Alaska. Un territorio, che ci rimanda ai classici della narrativa avventurosa di Jack London, dove regna però neve e freddo insostenibile, con primavere ed estati effimere. Ma esiste un'Alaska diversa, quella di spettacolari paesaggi, di foreste immense, di catene montuose imponenti, che superano i 6 mila metri di altitudine. L'Alaska, diventata nel 1959 il quarantunesimo membro degli Stati Uniti d'America e il più esteso della Confederazione, è anche questo.

A raccontare le bellezze di una terra unica il presidente del RC della Lomellina **Gianluigi Baratti** ha chiamato **Federico Raiser**, fotoreporter di professione ma con l'istinto, fin dalla tenera età, a esplorare gli ambienti naturali. Questo lo ha portato a sviluppare due professioni, quella di fotografo naturalista e quella di accompagnatore di media montagna. Cogliere le atmosfere di una natura incontaminata è la specialità di Raiser che, con il suo reportage

## SCOPRIRE L'ALASKA DAL FASCINO NARRATO DA JACK LONDON



Suggestivi scorci... offerti dall'Alaska



fotografico, ha introdotto i rotariani nelle pieghe di un territorio straordinario.

L'Alaska è estesa su una superficie grande come l'Italia, Francia, Spagna e Germania messe insieme, ma conta solo 450 mila abitanti. La città più popolosa è Anchorage, ma le immagini realizzate da Raiser rivelano e mettono in contatto con qualcosa, che va al di là della usuale iconografia, che rappresenta abitualmente questo paese lontano.

Il Parco del Denali (nella lingua locale significa "quello alto", in riferimento al monte Mc Kinley, il più alto del Nord America), è il luogo di una fauna variegata e ancora in equilibrio con l'ambiente, dove ci si può imbattere in orsi, lupi, volpi, linci, alici, caribù e castori. E non occorre tutto il coraggio, l'istinto e la preparazione dell'esploratore per vivere un'esperienza unica al contatto con gli animali, perché anche al più sedentario dei visitatori, comodamente seduto sul pulmann, che esplora in poche ore gli angoli più reconditi dell'intero parco, confidando nella confidenza di autisti sempre amichevolmente collaboranti, che rallentano il loro viaggio ad ogni richiesta, è concessa la magia di un mondo affascinante, senza ricorrere al pernottamento in bivacchi e rifugi.

Al termine della proiezione Federico Raiser si è offerto alla nostra curiosità e numerose sono state le domande degli ospiti presenti, sedotti dall'atmosfera di una serata, che ci ha fatto riscoprire la voglia di vacanza e di evasione, sentimenti quanto mai appropriati in questo periodo. La serata ha avuto anche un preludio istituzionale e la famiglia del Rotary della Lomellina si è arricchita con l'ingresso della nuova socia **Maria Rita Portaluppi**, accolta con tutti gli onori del caso nel sodalizio.

Emilio Boffino

## GUIDE ENOGASTRONOMICHE SOTT'ESAME

CREMONA – Il tema della serata "Chi guida le guide" con il rotariano del RC Cremona Po **Vittoriano Zanoli**, direttore del quotidiano "La Provincia" ed esperto giornalista enogastronomico, che ha intervistato **Fausto Arrighi**, direttore della Guida Michelin Italia. Arrighi, presentato dal presidente **Beppe Bertoglio**, è cremonese e autentica autorità del settore, e ha iniziato raccontando di come quasi casualmente sia arrivato a lavorare alla Guida Michelin: rispondendo a un annuncio con cui si cercava un ispettore. Da questo incontro sono passati 33 anni, un lungo periodo in cui Arrighi ha avuto modo di conoscere e valutare la ristorazione di tutta Italia e di gran parte del mondo. Oggi, divenuto direttore della prestigiosa Guida, gestisce un gruppo di 15 persone di cui 10 ispettori che ogni anno recensiscono, anche con più di una visita in anonimato, circa 2400 ristoranti sparsi lungo tutta la penisola. Molto interessante è stato l'exkursus storico che Arrighi ha fatto della tradizione culinaria francese e italiana. Quella d'oltralpe è figlia dei grandi chef della nobiltà che, a seguito della rivoluzione francese, si sono concentrati nei grandi alberghi parigini, dando vita a una cucina



Fausto Arrighi, Beppe Bertoglio e Vittoriano Zanoli

nazionale. Da noi invece questo processo di formazione è mancato dando però vita a un panorama di cucine regionali che probabilmente oggi garantiscono un'offerta più variegata. Come maggiormente variegata è anche la disponibilità di prodotti di cui l'Italia dispone grazie anche agli influssi celtici che segnano la tradizione delle regioni settentrionali e a quelli mediterranei del Sud, andando così a creare un mix difficilmente riproducibile. Spazio anche per qualche battuta "velenosa" ma schietta, come la polemica venuta alla ribalta per i contrasti con lo chef Gualtiero Marchesi, «l'unico chef che pretendeva che la cucina fosse arte» ed ancora «non si vive di sola gloria, il livello va mantenuto negli anni» ed anche qualche riferimento alla realtà cremonese «In provincia di Cremona la ristorazione è regredita come in poche altre realtà italiane». Frase, quest'ultima, che ha prodotto nei giorni successivi un'ondata di "lettere al direttore" del quotidiano "La Provincia" con tanti dissapori espressi da cuochi e cultori della cucina tipica cremonese.

Giorgio Giambiasi

## “IL CALCIO È ANCHE CIÒ CHE IL CALCIO NON È”: I ROTARIANI DI SALÒ E DESENZANO DEL GARDA NE SOTTOLINEANO L'IMPORTANZA PSICOLOGICA E SOCIALE CON UN RELATORE D'ECCEZIONE

GARDONE – Dopo il bombardamento del 19 luglio 1943, il governo Badoglio, con lo scopo di evitarne la distruzione, dichiarò Roma città aperta. Così, nel giugno 1944, senza incontrare resistenza, le forze alleate entrarono nella capitale italiana liberandola con facilità dall'occupazione tedesca facendo numerosi prigionieri fra le truppe e gli ufficiali nazisti. Il comando tedesco pensò che, effettivamente, senza coprire la ritirata verso il nord, le truppe sarebbero state troppo esposte all'azione alleata; perciò, decise di difendere la linea dell'Arno cercando di resistere a Firenze.

Due ufficiali del comando tedesco, non condividendo la decisione, ritenuta militarmente inutile, dai risvolti tragici per la popolazione civile e devastante per i tesori artistici fiorentini, si opposero e, rischiando molto più della carriera, cercarono di mediare con il comando supremo in Germania che Firenze fosse risparmiata. Firenze ci rimise i suoi ponti (salvo Pontevecchio, caro anche a Hitler), ma di fatto si salvò. Dopo la guerra, il governo italiano volle essere riconoscente con i due ufficiali tedeschi: a uno di loro, **Ludwig Heydenreich**, offrì la possibilità di far studiare il figlio Titus a Milano. Questa è in estrema sintesi la dotta presentazione fatta dal nostro **Herfried Schlude** del professor **Titus Heydenreich**, emerito docente di filologia romana



Titus Heydenreich durante la sua relazione e, sopra, il tavolo della presidenza con Silvano Zaglio e il Pdg Carlogiorgio Pedercini



all'Università Friedrich Alexander di Erlangen-Norimberga, curatore della rivista Italiana/tedesca "Zibaldone" e relatore a una serata del Rc Salò e Desenzano del Garda (presidente **Silvano Zaglio**).

Durante il soggiorno milanese il giovane Titus si appassionò di calcio, ma soprattutto divenne e lo è tuttora un accanito tifoso interista. La relazione del docente è partita dalla foto di Cannavaro che solleva la coppa al cielo do-

po la vittoria dei mondiali, il 9 luglio 2006, osservando come eventi di una certa intensità emotiva creino dei riti che sono veri e propri momenti di sacralità: al di là della lontananza del contenuto, mostrare la coppa o mostrare l'ostia sono due gesti che dal punto di vista simbolico e psicologico hanno evidenti parallelismi.

Per evidenziare che "il calcio è anche ciò che il calcio non è" il relatore ha citato **Giovanni Arpino** e il suo libro "Azzurro tenebra", storia romanzata della rovinosa spedizione della nazionale italiana a Stoccarda nel 1974, sottolineando l'importanza psicologica e sociale del calcio, visto attraverso gli occhi dei tifosi, specialmente gli emigrati che seguirono la nostra squadra. Essi si sobbarcarono disagiate trasferte in

cerca di risarcimento ad ataviche frustrazioni: la sconfitta della nazionale italiana li rese rabbiosi. Di calcio non calciano si parla pure nel film "Sognando Beckham" dove l'obiettivo è triplice: emancipazione della donna, valorizzazione della minoranza indiana in Inghilterra e nello stesso tempo realizzare il proprio sogno in un mondo di pari opportunità. Anche a Firenze, dove nel '40 nacque il calcio, l'aspetto simbolico nella rappresentazione e l'ostentazione del potere erano elementi non disgiunti nella alimentazione della passione e della tradizione.

La relazione è proseguita con Gottuso, i cui soggetti sportivi, nei suoi dipinti, sono pretesti per illustrare la realtà sociale italiana in tutti i suoi aspetti. Titus Heydenreich ha chiuso il suo intervento sulle note di "Un'estate italiana" di Gianna Nannini.

Severino Corsini



**M**ontreal – La prima impressione che si riporta partecipando ad una convention del Rotary International, che si svolge in America o in un Paese legato e vicino agli Usa come il Canada, è la grandiosità di ogni cosa.

Il luogo delle sessioni plenarie, il Centro Bell, ad esempio, è talmente ampio che guardando il lato opposto si scorgono non teste ma puntini; occorrerebbe il binocolo. Siamo in presenza di alcune decine di migliaia di persone. Entrando nel palazzo dei congressi la prima cosa è la registrazione poi si passa nella "Casa dell'amicizia", dove non si svolge attività ma ove sono in essere tantissime e singole presenze di eventi che si svolgono nel corso dell'anno in tutto il mondo. Così si può incontrare lo stand che presenta la Polio Plus come lo stand di un Club che lotta contro il labbro leporino.

Vendita di ogni cosa, richieste di donazioni, scambio di tagliandetti, possibilità di iscriversi on line al Congresso di New Orleans del 2011, ti occupano il tempo per ore. In tutto 240 punti di ascolto.

La prima sessione plenaria al Centro Bell Arena introduce al Flag ceremony. Ogni Paese del mondo ove sia presente un Club Rotary viene nominato in ordine alfabetico e fatta passare sul palco la bandiera nazionale



## FOLTA PRESENZA DEL DISTRETTO 2050 ALLA CONVENTION INTERNAZIONALE CELEBRATA A MONTREAL

accompagnata dai molti o pochi applausi dei connazionali. Naturalmente è sempre

presente il Presidente Internazionale **John Kenny**, il segretario internazionale **E Futa** che introducono i tanti relatori che sarebbe impossibile elencare.

Interessante la presentazione del Presidente eletto **Ray Klingin smith** e della sua famiglia.

Di gran pregio la presenza di Sua Maestà la **Regina Noor** di Giordania, una Signora di grande carisma

che con il suo discorso diretto ha sottolineato i temi riguardanti la pace e la giustizia nel mondo. Si è fatta poi portavoce per l'ottenimento della pace tra Arabi e Israeliani e a favore dei rifugiati Palestinesi.

Queen Noor ha fatto spillare le mani a tutti ancora e molto più dei pur bravissimi "Celtic Thunder", un complesso irlandese che l'irlandese Presidente Kenny aveva voluto per la parte riguardante l'intrattenimento.



Rotariani del Distretto 2050 alla convention di Montreal. A sinistra, il logo della manifestazione

Uno dei temi più trattati è stato quello relativo all'eradicazione della poliomielite. Lo slogan ormai ricorrente "End Polio Now" è stato trattato da molti e si è capito chiaramente che si vuole chiudere il discorso a breve. Spacciata per messa interconfessionale, l'Interfaith Service è stato un momento concertistico importante durante il quale artisti di varie confessioni religiose si sono esibiti davanti a un pubblico numerosissimo. Si è notato il rappresentante ebraico vicino a quello musulmano e congratularsi alle loro esibizioni. Su questo tema è pure stata esposta la promozione di un Club misto interraziale.

Lasciate ora che enunci il motto del Congresso 2011 di New Orleans: "Let the good time roll again". Un augurio e una speranza. Si vedranno anche lì in Louisiana ancora una volta tutte le facce di tutti i colori e si udranno tutte le lingue dell'ecumene. Si sa, le convention rotariane sono un evento interraziale e globale che punta alla comprensione, che nasce da sorrisi e da strette di mano e porta alla libertà dei popoli.

Tra i vip rotariani, vanno infine ricordati gli italiani **Carlo Ravizza**, past President internazionale nell'anno 1999-2000; **Carlo Monticelli**, Governatore nel 1986-87 e Board di-

rector 1998-99. Il Distretto 2050 ha avuto la sua parte di gloria con una ventina di rotariani presenti, su circa 50-60 dal resto dell'Italia. Questo dato finale, però, è la mazzata che ti lascia groggy per un pezzo, ovvero il "menimpippismo" dei rotariani per le attività internazionali. Il gruppo del Distretto 2050 ha fatto la

sua parte onorevole partecipando a tutto, facendosi notare per l'unione e la concordia e l'afflato creatosi di giorno in giorno tra i soci e i loro familiari. A questo punto, vorrei poter nominare tutti, ma è impossibile. E allora per tutti cito **Ambrogio Locatelli**, organizzatore globale e internazionale pronto e vigile per tutto e per tutti.

**Luigi Greco**  
RC Mantova Sud



Le colonne dell'organizzazione, in particolare (da destra) **Ambrogio Locatelli** del RC Abbiategrasso, **Carlo Silva** (Rc della Lomellina) e **Luigi Greco** (Rc Mantova Sud)

### REFERENTI DI ZONA

AREA BRESCIANA

Al momento il settore è scoperto

AREA CREMONESE

a cura di **Amedeo Viciguerra**

e-mail: [amedeo.viciguerra@libero.it](mailto:amedeo.viciguerra@libero.it)

AREA MANTOVANA

a cura di **Patrizia Zanotti**

e-mail: [info@lacostadellabalena.it](mailto:info@lacostadellabalena.it)

AREA LOMELLINA E NAVIGLI

Al momento il settore è scoperto

AREA PAVESE E OLTREPO'

a cura di **Anna Spalla**

e-mail: [anna.spalla@libero.it](mailto:anna.spalla@libero.it)

AREA PIACENTINA

Al momento il settore è scoperto

## CAMP ESTIVO PER I GIOVANI, ESPERIENZA ESALTANTE

I ROTARY CLUB di Castiglione delle Stiviere e Alto Mantovano, Brescia Sud-Est Montichiari e Salò e Desenzano del Garda si attivano da sette anni per realizzare il Camp estivo per giovani che rientra nel progetto più vasto del "International Rotary Youth Exchange". L'iniziativa si è tenuta dal 17 giugno al 3 luglio e ha interessato otto giovani dai 16 ai 17 anni provenienti da varie nazioni e presentati da membri rotariani: tre ragazzi e cinque ragazze giunti dall'Islanda, Finlandia, Olanda, Francia, Repubblica Ceca, California, Turchia e Spagna. I Club organizzatori sostengono con convinzione questo progetto perché credono che ospitare in famiglia ragazzi di nazionalità diverse sia il primo passo per allargare i nostri e i loro orizzonti e per "costruire dei ponti" fra le varie culture. A questo si aggiunge l'importanza di far conoscere gli ideali e i valori Rotariani, poiché i giovani sono il nostro futuro. I giovani hanno potuto beneficiare di un programma vario e interessante in grado di coniugare le bellezze paesaggistiche e artistiche della nostra zona a giornate di puro divertimento. Hanno trascorso alcuni giorni in montagna per conoscersi meglio, visitato le bellissime città di Venezia, Verona, Brescia, Milano e i paesi del lago di Garda e grazie al bel tempo estivo hanno anche trascorso allegri momenti in piscina e a Gardaland.

La permanenza presso le famiglie rotariane si è conclusa con una conviviale alla quale hanno partecipato i tre Club con i loro soci e ospiti. E' stato un incontro ricco di emozioni e di festa in cui tutti i ragazzi hanno espresso i loro ringraziamenti e le loro impressioni. Il presidente



I ragazzi partecipanti al Camp in visita al Duomo di Milano

del Rotary Club di Castiglione delle Stiviere e Alto Mantovano, **Giovanni Fondrieschi**, nel suo intervento ha sottolineato che si è trattato di "un'esperienza forte", grazie alla quale «i ragazzi sono rimasti nelle nostre famiglie come nostri figli: seguiti e coccolati hanno cenato nelle nostre case, hanno gustato i nostri piatti tipici e soprattutto hanno conosciuto le nostre abitudini e in modo particolare la nostra ospitalità. Questi ragazzi si sono dimostrati vivaci, allegri e interessati e speriamo possano portare nei loro Club e nelle loro famiglie un buon ricordo di noi e del nostro paese».

Anche i past president del RC Brescia Sud-Est Montichiari, **Fausto Ceni**, e del RC Salò Desenzano del Garda, **Andrea Guetta**, nel loro saluto hanno condiviso questi pensieri e i loro successori si sono dichiarati pronti a continuare questo service impegnativo ma molto gratificante. La necessità di proseguire in questa opportunità data ai giovani è stata auspicata anche da un componente della Commissione distrettuale Scambio giovani, **Giorgio Giambiasi**, che ha partecipato alla serata, mentre il past president del RC Castiglione, **Enzo Braghini**, ha descritto simpaticamente con immagini e aneddoti le città di provenienza di questi giovani. Tutti i Presidenti dei Club interessati ritengono che questo service permetta in modo concreto e immediato di rafforzare l'amicizia tra i Club e lo scambio interculturale tra i giovani e per questo si augurano che possa continuare con gli ottimi risultati di questi anni.

G. F.